



Una tassa sulle bibite zuccherate ne riduce il consumo?

Problema

Le malattie non trasmissibili sono la principale causa di morte nel mondo. Uno dei principali fattori di rischio è rappresentato dalle scorrette abitudini alimentari e dalla conseguente condizione di sovrappeso e obesità.

La lotta alle malattie non trasmissibili (malattie cardiovascolari, diabete, cancro e malattie respiratorie croniche) è riconosciuta globalmente come una priorità per i sistemi sanitari: queste sono infatti la principale causa di morte nel mondo, provocando più decessi della somma di tutte le altre cause, e hanno il maggiore impatto sulle popolazioni a basso e medio reddito. Inoltre, le proiezioni dell'OMS prevedono un aumento della popolazione affetta da queste malattie. In particolare, uno dei principali fattori di rischio è rappresentato dalle scorrette abitudini alimentari e dalle conseguenti condizioni di sovrappeso e obesità.

In Italia, il 32% degli adulti è sovrappeso, mentre l'11% è obeso. In totale, oltre quattro adulti su dieci (42%) sono in eccesso ponderale. Particolare preoccupazione desta il quadro epidemiologico nei bambini: il 22,9% dei bambini di 8-9 anni è in sovrappeso e l'11,1% in condizioni di obesità (OMS, 2010). Altrettanto preoccupante è la condizione della popolazione anziana (65-75 anni), con il 60% di individui in sovrappeso o obesi.

Viste le conseguenze sanitarie, l'OMS raccomanda un consumo di zucchero inferiore al 10% delle calorie totali (il valore ottimale sarebbe inferiore al 5%). In Italia invece, vengono consumati in media circa 100 grammi di zucchero al giorno, pari al 20% delle calorie assunte. È necessario quindi quantomeno dimezzare il consumo di zucchero della popolazione.

Soluzione

Una possibile soluzione per modificare i comportamenti di consumo della popolazione è una diversa tassazione dei prodotti. Per esempio nel 2014 in Cile la tassa sulle bevande zuccherate è stata modificata, con un sensibile incremento per quelle con più zuccheri.

In Cile le bevande analcoliche erano tassate fin dal 1960 e per oltre trent'anni l'aliquota è stata fissata al 13%, senza distinzione tra tipologie di bevande. Erano escluse dalla tassazione le bevande prive di additivi (aromi, coloranti e zuccheri), quali ad esempio l'acqua minerale. Nel 2014 la tassa è stata riformata. A differenza di altre politiche di tassazione differenziata sugli alimenti zuccherati, che prevedono un aumento lineare della tassazione in base alla quantità di zucchero contenuto, nel caso cileno è stata individuata una soglia che definisce due tipologie distinte di bevande in base al contenuto in zucchero aggiunto: per le bevande con un contenuto di zucchero inferiore a 6,25 gr per 100 ml la tassa è stata ridotta dal 13% al 10%, mentre per le bevande con un contenuto di zucchero superiore alla soglia la tassa è stata incrementata dal 13% al 18%. Le bevande prive di additivi sono rimaste escluse dalla tassazione. Su tutte le bevande viene inoltre applicata l'IVA (pari al 19%).

Risultati

L'acquisto di bevande molto zuccherate è diminuito del 21,6%. L'impatto è stato particolarmente significativo nelle fasce di popolazione meno svantaggiate.

Complessivamente, dopo 12 mesi la riforma ha avuto un effetto importante sull'acquisto di bevande



molto zuccherate, corrispondente ad una riduzione mensile di 766 ml per persona (su un volume pre-riforma pari a 3.544 ml). Il cambiamento si riflette anche in una significativa diminuzione della quantità di zucchero aggiunto acquistato (-15,1%). Non si rilevano effetti sugli acquisti di bevande a basso o nessun contenuto di zucchero aggiunto: complessivamente quindi i consumatori non hanno optato per sostituire l'acquisto di bevande molto zuccherate con bevande meno zuccherate.

Effetti sui consumi	Bevande (tutte)	Bevande molto zuccherate	Zucchero
Fascia bassa della popolazione	-4.2%	-12.1%	-8.9%
Fascia media della popolazione	-6.5%	-16.4%*	-13.5%**
Fascia alta della popolazione	-5.5%	-31.3%***	-20.1%***
Totale	-5.8%*	-21.6%***	-15.1%***

Livelli di significatività: *10%, **5%, ***1%.

L'analisi confronta anche i comportamenti di diversi segmenti della popolazione. Per quanto riguarda le differenze socioeconomiche, la riforma ha influenzato maggiormente gli acquisti dei consumatori di fascia media e alta (con un calo rispettivamente del 16,4% e del 31,3%). Tale riduzione si riflette anche sull'acquisto di zucchero che vede un calo ancora per le fasce medie (-13,5%) e soprattutto per quelle alte (-20,1%)

Per quanto riguarda le abitudini di acquisto, la riforma ha avuto un maggiore effetto (-25,3%) su coloro che prima acquistavano molte bevande ad alto contenuto di zucchero. Distinguendo la popolazione per indice di massa corporea, l'effetto della riforma si osserva in tutte le categorie.

Le politiche di disincentivo al consumo tramite la leva fiscale si basano sull'assunto che aumentando la tassazione aumentino i prezzi e di conseguenza diminuiscano i consumi. Tuttavia, nel caso cileno non sono stati rilevati cambiamenti significativi dei prezzi. Diversi fattori possono spiegare la riduzione dei consumi a fronte di questa apparente non

riduzione: 1) l'analisi si basa sui soli prodotti acquistati dai consumatori, quindi può darsi che i prezzi siano aumentati solo per alcuni prodotti, quelli che sono stati acquistati molto meno; 2) i produttori possono aver reagito alla riforma modulando il prezzo finale dei prodotti al fine di mantenerlo costante sia per le bevande a basso contenuto di zucchero (per cui la tassa si è ridotta) sia per quelle ad alto contenuto (per cui è aumentata); 3) l'effetto della riforma può essere più basato su un meccanismo di "segnalazione" dei prodotti insalubri che sull'incremento dei prezzi; 4) la riforma era inserita in un più ampio provvedimento di revisione fiscale, pertanto è possibile che fosse nota solo alle persone più informate, ad esempio quelle appartenenti alle fasce meno svantaggiate (per le quali infatti si osserva un effetto rilevante).

Il giudizio dei ricercatori resta cauto: si osserva un'importante riduzione per le fasce di popolazione più abbienti, ma la riforma rischia di accentuare le disuguaglianze rispetto alle fasce basse. Inoltre, l'utilizzo di una soglia per definire la tassazione può avere effetti distorsivi, incentivando il consumo di bevande poco sotto la soglia e senza disincentivare fortemente quelle estremamente zuccherate. Una soluzione alternativa potrebbe consistere in una tassazione progressiva, eventualmente in grado di disincentivare il consumo di bevande in base all'effettivo contenuto di zucchero.

Metodo

I risultati provengono da un'analisi delle serie storiche interrotte. Di un campione rappresentativo di famiglie si sono osservati i consumi alimentari dal 2011 al 2015. I consumi pre-riforma sono stati utilizzati per prevedere quali sarebbero stati i consumi nell'anno successivo se la riforma non ci fosse stata (tenendo conto anche delle condizioni congiunturali e ambientali). L'effetto della riforma è stimato confrontando i consumi così previsti con quelli effettivi.

BIBLIOGRAFIA: NAKAMURA R. ET AL. (2018), *EVALUATING THE 2014 SUGAR-SWEETENED BEVERAGE TAX IN CHILE: AN OBSERVATIONAL STUDY IN URBAN AREAS*. PLOS MED 15(7): E1002596

AUTORE DELLA SCHEDA: LISA ZAQUINI (ASVAPP)

